



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

10 Novembre

2021

► **Insieme**
Uğur Şahin, 56 anni, e Özlem Türeci, 54, cofondatori della BionTech. Di origine turca, sono sposati dal 2002. A destra, i due scienziati con la cancelliera tedesca Angela Merkel

In libreria



“Il vaccino che ha cambiato il mondo. La nostra battaglia per sconfiggere la pandemia” è uscito ieri per Mondadori



HENNING KAISER / GETTY IMAGES



ARNE DEDERT / AFP

Sahin e Tureci, fondatori di BionTech e creatori del farmaco Pfizer

“Noi, padri del vaccino guardiamo oltre il Covid Con l’Rna batteremo anche i tumori e l’Hiv”

di Giuliano Aluffi

Sono figli di immigrati turchi arrivati in Germania negli anni Sessanta gli immuno-oncologi cofondatori di BionTech, l'azienda che ha sviluppato per Pfizer il vaccino anti Covid: Uğur Şahin, 56 anni, nato ad Alessandretta (Turchia), e Özlem Türeci, 54 anni, nata a Lastrup (Germania). Sposati nel 2002, grazie alle azioni di BionTech sono le prime persone di origine turca a entrare nella lista dei cento tedeschi più ricchi, con un valore personale stimato da Bloomberg Billionaires Index in 10,6 miliardi di dollari. La loro avventura scientifica, iniziata negli anni Novanta cercando un modo per aiutare il sistema immunitario a combattere i tumori, oltre a proteggere dal Covid centinaia di milioni di persone promette di usare l'Rna messaggero (ovvero il sottile filamento che, nelle cellule, trasporta le istruzioni per costruire le proteine) per curare in modo nuovo tutta una serie di malattie, dai melanomi alle sindromi autoimmuni e a quelle allergiche. Şahin e Türeci raccontano tutto nel libro *Il vaccino che ha cambiato il mondo* (Mondadori), scritto con il giornalista Joe Miller.

Quando avete capito che la scienza sarebbe stata la vostra vita?

Türeci: «Fin da ragazza. Sono cresciuta in un piccolo villaggio nel nord della Germania, mio padre era il medico dell'ospedale. Vivevamo lì di fronte e io lo accompagnavo regolarmente sia quando operava, che quando andava a visitare i pazienti a domicilio. A soli 6 anni ho potuto assistere a un intervento chirurgico in sala operatoria, e questo ha avuto un impatto enorme sulla mia visione della medicina». **Şahin:** «Sin da bambino sono sempre stato spinto dalla curiosità. La biologia, la fisica e la matematica mi affascinavano: ho sempre voluto capire come funzionano le cose. E più crescevo, più diventavano grandi le domande. Finché l'amore per la scienza e il desiderio di aiutare le persone mi hanno portato a dedicarmi alla medicina e alla ricerca».

Oggi il potenziale dell'mRna per la medicina sembra dirompente.

Voi quando lo avete intuito?

Türeci: «Non è stato tanto un singolo momento, ma piuttosto una combinazione di osservazioni. A motivarci era la domanda: “Come trattare al meglio ogni singolo paziente?”. Come medici sappiamo quanto sia potente il sistema immunitario, e quindi abbiamo focalizzato la nostra ricerca sullo sviluppo di una “cassetta degli attrezzi” – grazie all'Rna messaggero – per sostenere il sistema immunitario nel suo lavoro».

Şahin: «L'mRna è la più antica forma di programmazione costruita dalla natura, perché passa alle cellule le istruzioni per produrre le proteine. Abbiamo capito subito l'enorme potenziale che c'era nel fornire informazioni – a nostro piacimento – direttamente alle cellule immunitarie, codificandole nello mRna. Per poi lasciare che il sistema immunitario faccia quello che sa fare meglio: proteggere il nostro corpo dalle minacce».

Vedremo la tecnologia a mRNA impiegata anche contro le altre malattie?

Türeci: «La pandemia è stata il battesimo del fuoco per la tecnologia mRNA. I prossimi cinque-dieci anni potrebbero portare a un cambiamento di paradigma in molti dei vaccini esistenti».

Şahin: «La bellezza dell'mRna per la vaccinazione contro le malattie infettive è che può essere adattato rapidamente e non ha bisogno di

— “ —
*Entro cinque anni
sarà pronta la
versione anticancro,
che in futuro potrà
essere personalizzata*



*Nel 2022 iniziamo
i test per tubercolosi
e malaria, poi sarà la
volta delle malattie
autoimmuni*

— “ —

vasti impianti di produzione per la fabbricazione. Inoltre, il processo di produzione dell'mRna è molto più rapido degli approcci vaccinali più tradizionali. Questa velocità è cruciale perché ci permetterà una cosa finora inedita: produrre vaccini anticancro personalizzati sul singolo paziente, a partire da un campione del suo tumore. Quando saranno sul mercato, il paziente dovrebbe aspettare solo un mese dalla consegna del campione».

Ecco, qual è lo stato corrente della vostra ricerca anticancro?

«Abbiamo 15 vaccini anticancro in fase di test clinico, il più avanzato è quello contro il melanoma. Prevediamo nei prossimi 5 anni di portarne qualcuno sul mercato e di portare altri nuovi vaccini in fase avanzata di sviluppo clinico».

Ma in che modo combattete il cancro con l'mRna?

«Sostanzialmente in due modi. Il primo sistema usa l'mRna per spingere il sistema immunitario ad aggredire – invece della proteina Spike come nel caso del vaccino

anti-Covid – delle parti specifiche delle cellule tumorali che sono condivise e conservate in tutti i tumori di uno stesso tipo e non sono soggette a mutazioni. Così le cellule cancerose vengono riconosciute e distrutte. L'altro sistema invece è quello calibrato sul singolo paziente: possiamo produrre un vaccino che ha come bersaglio venti antigeni specifici del tumore di un individuo».

Per quali tumori è più indicato questo approccio personalizzato?

«Per tutti i tipi di tumore solido, come il melanoma e il carcinoma del colon-retto. E dai nostri primi risultati clinici sembra ottimale per prevenire la ricorrenza dei tumori».

E oltre ai tumori?

«Nel 2022 contiamo di iniziare i test clinici per i vaccini contro la malaria e la tubercolosi. E andremo avanti con il nostro programma di un vaccino contro l'Hiv. Ma non finisce qui: l'mRna ci permette di riprogrammare il sistema immunitario non solo per stimolarlo, ma anche per calmarlo: e questo sarà prezioso per la cura delle malattie autoimmuni – dove i danni sono fatti da un sistema immunitario iper-reattivo – e nella medicina rigenerativa».

Torniamo al Covid: la terza dose del vaccino è necessaria?

«I dati raccolti oggi suggeriscono che può aiutare a proteggere una vasta popolazione di persone da questo virus e dalle sue varianti. Oltre a un ampio accesso globale ai vaccini per tutti, le terze dosi potrebbero giocare un ruolo importante per il contenimento della pandemia e il ritorno alla normalità».

Se pensate a tutte le persone salvate dai vaccini come il vostro, cosa provate?

Şahin: «La nostra ricerca è iniziata con l'obiettivo di aiutare i singoli malati di cancro e ora siamo impegnati ad aiutare l'umanità. Per citare le parole di Charles Bukowski: “S'incomincia a salvare il mondo salvando un uomo alla volta”».

Türeci: «È emozionante essere stati in grado di usare la nostra ricerca scientifica in un momento così cruciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza dose a quota 100mila Sanitari, richiami per 3 su 10

►Puglia quartultima per somministrazioni ►Hub aperti senza prenotazione agli over60
Ed è allerta bambini: positivo l'11% del totale Ora medici in campo contro l'effetto "imbuto"

Paola COLACI

Terza dose anti-Covid somministrata a poco più di 100mila pugliesi. Il 23,7% della platea, a fronte di una media nazionale del 39,3%. E quasi la metà - circa 48mila residenti - sono anziani over80. I sanitari ai quali è stato inoculato il vaccino addizionale, invece, sono solo il 30%. Medici, infermieri, oss e personale amministrativo che nella maggior parte dei casi hanno completato il ciclo di immunizzazione obbligatoria con prima e seconda dose all'inizio del 2021. Stesso obbligo non previsto, invece, in relazione al richiamo. Elemento che starebbe contribuendo a rallentare la campagna di vaccinazione tra le 140mila unità impiegate negli ospedali e nelle Asl pugliesi.

Ma ora è allerta per i più piccoli. In Puglia sono già 400 gli under12 contagiati a fronte di 3.533 pugliesi positivi al virus. E 168 rientrano nella fascia fino a 5 anni. Non basta. Per un bimbo di due anni con sintomi lievi si è reso necessario il ricovero breve in ospedale. Numeri che preoccupano la Regione. Anche per questo il Dipartimento di Prevenzione prova a spingere sull'acceleratore delle vaccinazioni.

«Le Asl hanno in elenco un milione di over60, i fragili e gli ospiti delle Rsa, che sono 400mila, e 130mila operatori sanitari - ha fatto sapere nei giorni scorsi il direttore Vito Montanaro - Si tratta di una platea di un milione e mezzo di persone che rientrano nel perimetro delle disposizioni commissariati. In questo momento dobbiamo concentrare l'attenzione in relazione all'organizzazione che ci consentirà di fare la terza dose. Per questo faremo un inventario degli hub regionali per capire



se la rete attuale delle strutture di vaccinazione ci consente di rispondere all'esigenza di somministrare le terze dosi».

Hub che su tutto il territorio regionale continueranno a restare aperti, garantendo la vaccinazione "a sportello" e dunque senza obbligo di prenotazione, a tutti i pugliesi over60 che hanno completato il ciclo di im-

mizzazione da più di 180 giorni. Cittadini che potranno, comunque, continuare a prenotarsi anche attraverso il sito "lapugliativaccina" ma anche nelle farmacie abilitate e nei Cup. Le Asl pugliesi, inoltre, continuano a utilizzare il sistema della chiamata attiva. Telefonate che potranno essere implementate attraverso call center regionali

e mediante l'invio di messaggi telefonici. Ma già nei prossimi giorni a scendere in campo saranno anche i medici di base. L'accordo tra la Regione e i camici bianchi per la somministrazione della terza dose è stato siglato nella giornata di lunedì. E i "camici bianchi" potranno garantire la somministrazione del booster nei propri studi

professionali. Ma anche a domicilio e negli stessi hub vaccinali.

Rete di medici di base che potrebbe rivelarsi determinante nella gestione della campagna vaccinale già a partire da metà novembre e dal mese di dicembre. Alla platea degli over60 presto si aggiungeranno altri gruppi target. Gli over50, innanzitutto. Ma anche gli operatori scolastici e le forze dell'ordine. Circa 700mila unità, almeno stando ai numeri di partenza. Numeri che potrebbero determinare il temuto "effetto imbuto" negli hub. Ecco perché la rete dei centri di somministrazione verrà, comunque, nuovamente potenziata con la riapertura dei punti di vaccinazione chiusi durante l'estate. «Vaccinarsi presto e bene - ha ricordato l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco - è l'unica modalità che abbiamo per evitare gravi malattie tra la popolazione più a rischio e per passare con tranquillità l'inverno che sta per arrivare».

Intanto in tutta la regione va avanti anche la somministrazione delle prime e seconde dosi. E il 90% dei cittadini baresi con più di 12 anni ha concluso il ciclo vaccinale. «Un risultato straordinario - commenta direttore generale, Antonio Sanguedolce - difficile da raggiungere in città così grandi come Bari. I cittadini hanno dato ulteriore prova di estrema fiducia nella vaccinazione - prosegue il dg - che resta l'unica arma efficace capace di proteggere dal Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E nel Barese
copertura
oltre il 90%
Sanguedolce:
«Risultato
straordinario»**

**Chiamate attive
dalle Asl
e un messaggio
sul cellulare
per intercettare
gli indecisi**

Aumentano i positivi, ma gli ospedali pugliesi "reggono"

Un morto e 241 nuovi casi covid in Puglia, mentre cresce l'occupazione dei posti letto, anche se resta tuttavia sotto la soglia di criticità. La Puglia è al 6% in area medica e al 5% in terapia intensiva, secondo il monitoraggio dell'Agenas (Agenzia nazionale dei servizi sanitari nazionali). Nessun allarme Covid sebbene l'invito generale è sempre quello di non abbassare la guardia. Nella giornata di ieri la Puglia ha registrato 241 nuovi casi di Coronavirus (1,08% dei 22.230 test) e un decesso, con la provincia di Taranto che resta la più colpita: 89 i nuovi casi di contagio sul litorale ionico; 42 quelli in provincia di Bari, 19 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 23 in quella di Brindisi, 26 nel Foggiano e 39 nel Lecce. Altri tre casi riguardano residenti fuori regione. La si-

tuazione negli ospedali, come detto, non sembra essere critica: delle 3.531 persone attualmente positive 152 sono ricoverate in area non critica e solo 19 sono ricoverate invece in terapia intensiva. Intanto a Galatina, in provincia di Lecce da qualche giorno sono stati bloccati i ricoveri per tutti coloro che presentano sintomi da Coronavirus e trasferiti, su indicazione direttore generale della

**A Galatina
stop ai ricoveri
per i pazienti
con sintomi
da Covid: trasferiti
al "Vito Fazzi"**

Asl di Lecce Rodolfo Rollo, nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce.

Occupazione al 6% dunque, secondo Agenas, in linea con l'andamento nazionale con la Regione Puglia, insieme ad Abruzzo, Liguria e Toscana, ancora lontana dal livello di allarme fissato a livello nazionale: 15% di occupazione per le terapie intensive e 20% dell'area medica. Trend confermato anche dal monitoraggio settimanale dell'Iss (Istituto superiore della Sanità) e dalla Fondazione Gimbe. Agire con prudenza è la linea per evitare di ritrovarsi in quella che qualcuno già annuncia come quarta ondata covid. Secondo i dati dell'Iss l'incidenza di casi segnalati ogni 100mila abitanti è lievemente calata rispetto alla settimana (da 35,1 a 31,9), ma è comunque in au-



Nelle terapie intensive occupato il 5% dei posti letto

mento rispetto ad appena 15 giorni fa (quando l'incidenza era ferma a 20). Il numero dei casi registrati si ferma, i dati sono dell'ultimo bollettino, a 1.347 con l'indice Rt di trasmissibilità che invece si attesta a 1,3. Il lieve aumento dell'occupazione del ospedaliera dunque, sebbene sotto la soglia di allarme, rischia di raggiungere percentuali elevate: l'occupazione, a meno di una settimana dal nuovo rapporto dell'Iss è passata da 5,3% dell'area medica a 6%. Secondo la Fondazione Gimbe - che ha monitorato l'andamento della pandemia dal 27 ottobre al 2 novembre - a fronte di un aumento settimanale dei casi covid (+5,1%), la situazione resta sotto soglia di saturazione con i posti letto in area medica al 5%, e in terapia intensiva al 4%.

Intanto procede la campagna vaccinale in tutta la Regione con Bari che ha raggiunto il 90% dei residenti con più di 12 anni che ha già concluso il ciclo vaccinale, mentre in tutta la provincia sfiora quota 2 milioni delle dosi somministrate dall'inizio della campagna vaccinale ad oggi. Lo rende noto la Asl Bari nel report elaborato ieri. La campagna di immunizzazione procede spedita in tutta la provincia barese, dove risultano effettuate 1 milione e 997.639 somministrazioni. Attualmente il 91% della popolazione vaccinabile residente in provincia di Bari risulta coperta con almeno una dose e l'88% con ciclo completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

LA PANDEMIA. Covid-19

TARANTO - Raggiunto l'accordo con i medici di medicina generale per la campagna di vaccinazione con le terze dosi del vaccino anticovid: i medici di medicina generale saranno un ulteriore, fondamentale tassello per la somministrazione di dosi aggiuntive e booster, che si aggiunge alla rete dei punti vaccinali, degli hub e delle farmacie, soprattutto per i soggetti fragili e più a rischio, garantendo anche le vaccinazioni a domicilio per i non deambulanti.

“Ringrazio – dichiara l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco – i medici di medicina generale che grazie alla capillarità della diffusione sul territorio e alla loro diretta conoscenza dei pazienti riusciranno a dare una concreta mano alla lotta al covid, confermando gli eccellenti risultati della copertura già raggiunti in Puglia”.

“La trattativa – spiega il direttore del dipartimento politiche della Salute, Vito Montanaro – è stata impegnativa perché abbiamo voluto valorizzare le richieste delle organizzazioni sindacali sull'organizzazione della campagna vaccinale presso gli ambulatori dei MMG, confermando che un modello evoluto di assistenza sanitaria territoriale si basa sull'attività dei medici di famiglia”.

La cabina di regia regionale ha inoltre valutato le azioni per proseguire la campagna vaccinale Covid, sulla base delle indicazioni della circolare del Commissario Straordinario Figliuolo, dello scorso 4 novembre. Queste le priorità individuate dalla cabina di regia: - La definizione delle azioni per l'identificazione della attuale platea dei pugliesi che potranno ottenere la somministrazione della terza dose;

- La definizione della strategia organizzativa per il proseguimento della campagna vaccinale;

- La definizione della campagna di comunicazione al fine di sensibilizzare la somministrazione della terza dose, nonché il reclutamento di pugliesi non ancora vaccinati.

“La platea – spiega il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro – che include i gruppi target potenziali fruitori del completamento del ciclo vaccinale, conta 1,5 milioni di pugliesi (1 milione di over 60, 400 mila fragili, 130 mila operatori sanitari). 110 mila dei componenti di questa platea sono stati già vaccinati con la terza dose.

E presto si aggiungeranno altri gruppi target come gli over 50, gli operatori scolastici e le forze dell'ordine. Infine la rete dei punti di vaccinazione attiva dovrà essere verificata al fine di renderla coerente con la programmazione delle attività necessarie a soddisfare gli obiettivi della campagna vaccinale in corso”.

Dall'esame dei dati riferiti alla somministrazione delle seconde dosi è emerso che intorno alla metà di novembre crescerà il numero dei potenziali richiedenti la somministrazione della terza dose, secondo le regole fissate dal Comitato Tecnico Scientifico (dose addizionale e dose booster).

I gruppi target attualmente rientranti nella campagna di somministrazione della terza dose, come sopra identificati, potranno prenotare utilizzando i canali già attivati (sito web, farmacup, numero verde).

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, oltre alla ordinaria campagna di comunicazione mediante giornali, TV e social, sarà utilizzato anche il sistema della chiamata attiva, utilizzando i call center regionali e mediante l'invio di messaggi telefonici.

“Vaccinarsi presto e bene – aggiunge l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco – è l'unica modalità che abbiamo per evitare

Terze dosi in Puglia, patto con i medici di famiglia

In Puglia raggiunto l'accordo con i medici di medicina generale per le terze dosi del vaccino



gravi malattie tra la popolazione più a rischio e per passare con tranquillità l'inverno che sta per arrivare”. Partita, intanto, la misura straordinaria “Custodiamo le imprese”.

Avrà una dotazione di oltre 46,2 milioni di euro e l'obiettivo di offrire alle imprese micro, piccole e medie del territorio, costrette alla chiusura per decreto nel corso del 2021, una sovvenzione diretta che compensi i minori ricavi conseguiti durante la pandemia. Si tratterà, in questo caso, di un ristoro a fondo perduto, una misura straordinaria legata al quadro temporaneo degli aiuti concessi dall'Unione Europea per il Covid.

Lo strumento di agevolazione sarà gestito da Puglia Sviluppo in qualità di organismo delegato e sarà attivo da domani, 9 novembre 2021, e fino alle ore 12,00 del 9 dicembre 2021.

“Dopo Microprestito della Regione Puglia, aperto il 21 ottobre e la manovra dei Pre-

stiti Lift partita a giugno 2020, mettiamo a disposizione delle imprese questo ulteriore strumento di aiuto”, ha detto l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci.

“Così continuiamo a sostenere le aziende danneggiate dalla crisi sanitaria con misure straordinarie che hanno l'obiettivo di fronteggiare la carenza di liquidità dovuta alla chiusura prolungata. A differenza di Microprestito, “Custodiamo le imprese” è un ristoro, dunque una sovvenzione diretta a fondo perduto che compensa la riduzione dei ricavi determinata dalla pandemia. Questo ristoro può arrivare fino ai 25mila euro. Sono risorse che ci vengono trasferite dallo Stato come ristoro a quelle realtà colpite dalla pandemia, tra cui i piccoli artigiani, i barbieri, i parrucchieri, il settore dell'estetica, del wedding, quello degli ambulatori, il settore dello sport e del divertimento e altri. È un ulteriore sforzo che te-

stimonia l'impegno della Regione Puglia a supportare il mondo delle imprese con una iniezione di liquidità, che rappresenti non solo una boccata d'ossigeno ma un incoraggiamento a ripartire pur in un momento di grande difficoltà. Sommato a Microprestito e alla misura straordinaria per l'editoria, questo ulteriore sforzo vale più di 128 milioni di euro”.

Come funziona lo strumento? La misura straordinaria di aiuto “Custodiamo le imprese” si rivolge alle imprese micro, piccole e medie con una sede operativa in Puglia, costrette alla chiusura per decreto nel corso del 2021. Potranno partecipare all'avviso le imprese che non abbiano ottenuto ulteriori aiuti specifici da parte della Regione Puglia tra i quali quelli previsti da Microprestito (edizioni 2020 e 2021) e Titolo II Circolante (Capo 3 e Capo 6) dalle misure Custodiamo il Turismo in Puglia 2.0 e Custodiamo la Cultura in Puglia 2.0.

L'impresa, deve aver conseguito nel periodo 1° luglio 2020-30 giugno 2021, un fatturato che non sia superiore al 70% di quello conseguito nel periodo 1° luglio 2019-30 giugno 2020. In sostanza dal confronto tra i due periodi deve risultare un decremento almeno pari al 30%.

L'agevolazione consiste in un ristoro (a fondo perduto) che può arrivare fino a 25mila euro.

La domanda deve essere presentata attraverso il portale custodiamoleimprese.regione.puglia.it dal 9.11.2021, data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, e fino alle ore 12.00 del 9.12.2021.

La misura è legata al quadro temporaneo degli aiuti concessi dall'Unione Europea per l'emergenza sanitaria da Covid 19.

I medici di medicina generale saranno un ulteriore tassello per la somministrazione dei booster e delle dosi aggiuntive

L'assessore Lopalco: «Avremo una mano concreta nella lotta al Covid, confermando i risultati della copertura già raggiunta in Puglia»



● Prosegue la lotta al Covid-19



TARANTO - Anche in Puglia si deve registrare una risalita dei contagi. E la provincia di Taranto, ieri, martedì, è stata quella dove il dato è stato maggiormente evidente. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 22.230 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 241 casi positivi: 42 in provincia di Bari, 19 nella provincia Bat, 23 in provincia di Brindisi, 26 in provincia di Foggia, 39 provincia di Lecce, 89 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. È stato registrato un decesso. I casi attualmente positivi sono 3.531; 152 sono le persone ricoverate in area non critica, 19 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.355.237 test; 274.595 sono i casi positivi; 264.211 sono i pazienti guariti; 6.853 sono le persone decedute. I 274.595 casi positivi sono così suddivisi: 100.018 nella provincia di Bari; 28.504 nella provincia Bat; 21.797 nella provincia di Brindisi; 48.546 nella provincia di Foggia; 32.272 nella provincia di Lecce; 41.923 nella provincia di Taranto; 1.015 attribuiti a residenti fuori regione; 520 di provincia in definizione. Sono 6.032 i nuovi contagi da Coronavirus in Italia martedì 9 novembre 2021, secondo i dati e i numeri Covid del bollettino della Protezione Civile e del ministero della Salute. Si registrano inoltre altri 68 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 645.689 tamponi con un tasso di positività allo 0,9%. Le terapie intensive occupate sono 421, 6 in più di lunedì. Sono 4.586.009 i guariti, 4.613 da lunedì. "Un aumento dei contagi può essere previsto a novembre 2021 in Francia e in Italia". E' la fosca previsione che compare sul profilo Twitter ufficiale del vaccino russo Sputnik, che considera probabile una quarta ondata covid anche in Italia. "Regno Unito, Germania e Singapore hanno visto un aumento dei casi covid a 5 mesi di distanza dalla vaccinazione del 40% della popolazione, in particolare con Pfizer. Questo è dovuto probabilmente al calo della protezione di Pfizer sotto il 50% dopo 5 mesi, come confermato dallo studio della stessa azienda", prosegue il tweet. "Sulla base di questi dati -secondo il profilo- può essere previsto un aumento" dei casi "in Francia e in Italia a novembre 2021". Il discorso è il presupposto per un altro tweet, nel quale viene evidenziata l'efficacia del vaccino Sputnik Light, da utilizzare come dose booster in una vaccinazione eterologa. "L'utilizzo di una dose booster eterologa come il vaccino monodose Sputnik Light, con efficacia e sicurezza confermata da Lancet, può rafforzare e prolungare la risposta immunitaria" dei vaccini "mRna che cala dopo 5 mesi e può contribuire ad evitare picchi di contagio nel mondo". In leggero aumento i ricoveri in terapia intensiva in Italia. In particolare, Friuli Venezia Giulia e Marche superano la soglia d'allerta del 10%, con l'11% dei posti occupati. E' quanto emerge dal monitoraggio dell'Agenas all'8 novembre. La media italiana è del 5%, al di sopra si collocano il Lazio (6%) e l'Umbria (7%). Intanto, Moderna chiede il via libera in Ue al suo vaccino anti-Covid per la fascia d'età 6-11 anni. L'azienda americana ha annunciato di aver presentato la domanda per ottenere dall'Agenzia europea del farmaco

La provincia ionica nella giornata di martedì ha fatto registrare il numero più alto in Puglia

Contagi, si risale Ottantanove casi in 24 ore

Ema la variazione dell'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio. La valutazione è per un regime di 2 dosi da 50 microgrammi (metà rispetto al dosaggio destinato alle fasce d'età successive) del vaccino mRNA-12731 nei 6-11enni. "Siamo lieti di annunciare la presentazione di questa variazione all'Ema per l'uso del nostro vaccino Covid nei bambini di età compresa tra 6 e 11 anni nell'Unione Europea. Questo segna la nostra prima richiesta per l'uso del vaccino in questa fascia d'età", afferma Stéphane Bancel, Ceo di Moderna. "Siamo

incoraggiati dal fatto che il vaccino Moderna al livello di dose di 50 µg abbia aiutato a prevenire l'infezione da Sars-CoV-2 nei bambini - ricorda - Abbiamo in programma di inviare questi dati ad altre agenzie di regolamentazione in tutto il mondo per proteggere questa importante popolazione più giovane". Lo studio di fase 2 'KidCove' sull'mRNA-1273 è in corso nella popolazione pediatrica di età compresa tra 6 mesi e meno di 12 anni. E Moderna ha recentemente condiviso nuovi dati per la fascia 6-11 anni. E'

stata osservata un'efficacia del vaccino del 100% (utilizzando la definizione del caso primario P301 per Covid-19) 2 settimane dopo la prima dose di mRNA-1273, ricorda l'azienda. Inoltre, per l'infezione asintomatica l'efficacia del vaccino 2 settimane dopo la prima dose era del 65%; per l'infezione da Sars-CoV-2 indipendentemente dai sintomi è stata dell'80%.

Il 24 ottobre la società ha annunciato anche dati positivi di prima linea dallo studio di fase 2/3 sul vaccino mRNA-1273 in bambini tra 6 e meno di 12 anni: il rapporto delle medie geometriche (Gmr) dei titoli di anticorpi neutralizzanti anti Sars-CoV-2, che confrontava la risposta nei bambini con la risposta nei giovani adulti dello studio Cove di fase 3, era 1,5, con un tasso di sieroriposta del 99,3%. Le due dosi da 50 µg sono risultate generalmente ben tollerate.

Lo studio KidCove è uno studio di espansione randomizzato, in cieco per l'osservatore, controllato con placebo per valutare la sicurezza, la tollerabilità, la reattogenicità e l'efficacia delle due dosi somministrate a bambini sani a distanza di 28 giorni. La popolazione in studio è suddivisa in 3 gruppi di età (da 6 a meno di 12 anni, da 2 a meno di 6 anni e da 6 mesi a meno di 2 anni). Questo, mentre però ancora siringhe per vaccinare il pianeta, contro Covid-19 e non solo. A rilanciare l'allarme da Ginevra è Lisa Hedman dell'Organizzazione mondiale della sanità, che stima per il 2022 una possibile carenza di 1-2 miliardi di siringhe. Un ulteriore ostacolo al raggiungimento del già difficile traguardo di un'immunizzazione globale anti Sars-CoV-2, che secondo l'esperta potrebbe penalizzare soprattutto i Paesi più poveri perché in genere ordinano quantitativi inferiori di dispositivi, trovandosi in una posizione di svantaggio presso i produttori. E a fare le spese di questa carenza, avverte Hedman, potrebbero essere anche le vaccinazioni di routine contro infezioni come il morbillo, la parotite e la rosolia.

Secondo le stime dell'Oms, in un anno normale nel mondo si contano 16 miliardi di iniezioni. Prima della pandemia, il 5-10% di questa cifra era rappresentato dalle vaccinazioni, ma in era Covid a livello internazionale sono state somministrate 6,8 miliardi di iniezioni aggiuntive nell'ambito della profilassi anti-coronavirus, moltiplicando la domanda di siringhe.

Quelle utilizzate per le vaccinazioni, segnala inoltre l'agenzia delle Nazioni Unite per la sanità, differiscono dai dispositivi impiegati per altri scopi. In base ai calcoli dell'Oms i produttori possono fabbricarne circa 6 miliardi all'anno, ma il prossimo anno la richiesta potrebbe essere da 4 a 7 volte superiore rispetto al periodo pre-pandemico. I maggiori Paesi esportatori sono India e Cina, ricorda l'agenzia ginevrina che invita i Paesi a pianificare in anticipo i fabbisogni e gli ordini, calcolando tempi di consegna che spesso arrivano a 6 mesi. Intanto, nelle ultime 24 ore sono stati registrati in Gran Bretagna 33.117 nuovi contagi e 262 morti per il Covid 19. Lo riferiscono le autorità sanitarie.

Il bollettino di lunedì riportava 32.332 e 57 morti, ma va ricordato che i dati del lunedì risentono del calo fisiologico di registrazioni durante il weekend.

IL TALK

TARANTO - Informare sulla prevenzione e sui corretti stili di vita. Il convegno nasce dalla collaborazione tra la Presidenza della Provincia di Taranto, rappresentata da Giovanni Gugliotti e gli organismi alle Pari Opportunità della Provincia di Taranto, su iniziativa della Consigliera Provinciale Sabrina Pontrelli, presidente della Commissione e della Consulta alle Pari Opportunità. Un appuntamento annuale che quest'anno si impreziosisce della prestigiosa presenza del Sottose-

gretario di Stato alla Salute Andrea Costa. Il talk si svolgerà a Taranto giovedì 11 novembre, alle 18.30 presso la sala conferenze del Dipartimento Jonico Sistemi Giuridici ed Economici in via Duomo 259. All'evento prenderanno parte, portando i loro saluti Istituzionali, il Presidente della Provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti, Gina Lupo, Consigliera Provinciale di Parità, la consigliera Sabrina Pontrelli, pre-

sidente della Commissione e Consulta Provinciale alle Pari Opportunità, la professoressa Laura Tafaro del Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici. Inoltre, interverranno il professor Francesco Schittulli, oncologo e Presidente Nazionale della Lilt, la dottoressa Monica Lo Vecchio, oncologa della Clinica "Villa Verde", il dottor Giuseppe Melucci, responsabile del "Centro Donna" della ASL di Taranto e Linda Catucci,

presidente Comitato Regionale Susan G. Komen Italia Onlus Puglia. A portare la sua testimonianza di paziente oncologica la nota conduttrice e showgirl Samantha De Grenet. A chiudere i lavori sarà il Sottosegretario alla Salute Andrea Costa, per la prima volta nel capoluogo Jonico. Modererà il talk lo scrittore Fabio Salvatore, anche lui paziente oncologico.

Riflettori sulla prevenzione

10-11-21

Primo piano



La nuova fase

LA CAMPAGNA

Per fronteggiare l'emergenza negli ospedali la Asl di Bari ha chiamato medici in pensione e giovani laureati

Effetto vaccini sulla scuola

Solo 100 studenti contagiati alle superiori da settembre

di Lucia del Vecchio

BARI Il vaccino antiCovid fa centro. E la scuola, con particolare riferimento agli istituti superiori, ringrazia. Dal 20 settembre scorso, giorno in cui è iniziato il nuovo anno scolastico, ad oggi, 100 sono i contagi registrati tra gli oltre 200 mila studenti dei 27 istituti superiori pugliesi, e circa una quarantina le infezioni tra il personale scolastico. In questo momento, sono pochissimi gli studenti e i docenti attualmente positivi al virus. Il risultato, a due mesi dalla riapertura delle lezioni in presenza e l'addio alla dad, con tutti i problemi relativi all'affollamento sui mezzi di trasporto pubblico, ma anche



Antonio Sanguedolce, 1190% di immunizzati a Bari è un risultato straordinario

i 19 anni, registra il completamento del ciclo vaccinale con due dosi per il 75%. E a Bari è record, dove il 90% della popolazione con più di 12 anni ha concluso il ciclo vaccinale e in tutta la provincia sfiora quota 2 milioni il totale delle dosi somministrate dall'inizio della campagna vaccinale ad oggi. «È un risultato straordinario - sottolinea il direttore generale della Asl, Antonio Sanguedolce - difficile da raggiungere in città così grandi come Bari. I cittadini hanno dato ulteriore prova di estrema fiducia nella vaccinazione che resta l'unica arma efficace capace di proteggere dal Covid».

Il problema, adesso, è accelerare sulla somministrazione delle terze dosi, per ora riservate agli over 60, ai fragili e al personale sanitario: una platea di quasi un milione e mezzo di persone. Dopo la chiusura di circa quaranta spazi, per la maggior parte palazzetti dello sport messi a disposizione dai Comuni nella fase più critica della campagna vaccinale, ad oggi in Puglia sono meno di un centinaio, fra hub e ambulatori ordinari, i centri in cui si continua a somministrare il vaccino antiCovid. Montanaro ha chiesto ai direttori generali delle Asl di comunicare al dipartimen-

to, entro venerdì prossimo, i dati relativi agli hub attivi.

Nella classifica nazionale della vaccinazione per la terza dose la Puglia è al sedicesimo posto con il 2,27 per cento.

È probabile che la Regione in questa fase non riapra gli hub chiusi, ma conti sul lavoro di medici di medicina generale e farmacie soprattutto per la somministrazione della terza dose di vaccino, preziosa come l'aria visti i dati dei

contagi in crescita, insieme a quello dei ricoveri, seppure in area non critica (6%). L'accordo con i medici di medicina generale è stato chiuso l'accordo lunedì scorso. Quello con i farmacisti diverse settimane fa, ma ancora nessuna farmacia pugliese aderente all'iniziativa ha cominciato a somministrare il siero.

Intanto l'Asl Bari, per potenziare il pronto soccorso, velocizzare la campagna vac-

nale rispetto alla terza dose e per le attività di contact tracing, ha indetto un avviso online per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a medici in pensione e a giovani medici laureati, abilitati ed iscritti agli ordini professionali. «L'avviso - spiega l'Asl - risponde alle esigenze derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, stante la necessità di garantire la prosecuzione della campagna vaccinale e delle altre attività del dipartimento di Prevenzione, sorveglianza, tamponi, e la urgente ed inderogabile continuità assistenziale presso le unità operative di pronto soccorso dei presidi ospedalieri». Il bando chiuderà il 14 novembre alle 23.59.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nelle cosiddette classi pollaio, «si deve proprio al vaccino contro la Sars-Cov-2», commenta il direttore generale del dipartimento regionale alla salute, Vito Montanaro.

Gli studenti con più di 12 anni, infatti, hanno aderito entusiasticamente alla campagna vaccinale, così come altissima è stata l'adesione di docenti e personale Ata, oltre il 90%. La fascia di età fra i 12 e

I cittadini hanno dato prova di estrema fiducia nella vaccinazione, che resta l'unica arma contro il Covid

I controlli

Colpiti dal virus sul mercantile

Scatta l'allerta nei porti pugliesi

Positivi nove marittimi di una nave russa, quattro sono ricoverati

BARI Quattro marittimi dell'equipaggio di una nave russa ormeggiata nel porto di Bari sono risultati positivi al Covid-19 e si trovano ora ricoverati nel reparto di terapia sub intensiva nella struttura sanitaria del Policlinico all'entroterra della Fiera del Levante. Sono tre uomini di 27, 43 e 48 anni, tutti vaccinati con Sputnik, e una 58enne non vaccinata.

Il focolaio ha fatto scattare gli accertamenti e il risultato è stato che su 12 componenti del personale di bordo i positivi al virus sono nove. Questo numero comprende i quattro ricoverati mentre dei restanti otto cinque sono positivi asintomatici e tre negativi. In ogni caso sono state applicate le regole del protocollo in base al quale queste otto persone sono state trasferite dalla sanità marittima, in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione della Asl di Bari in un hotel Covid per tutto il periodo di sorveglianza sanitaria. Nessuno dei ricoverati

I numeri della giornata

241 positivi

1,08% il tasso di positività

1 decesso

ha comunque bisogno della ventilazione meccanica.

L'armatore, dopo lo sbarco dell'intero equipaggio, ha trasferito sul mercantile un secondo gruppo di marittimi per portare a termine le operazioni di scarico della merce. «La situazione qui al porto di Bari è tranquilla e tenuta continuamente sotto controllo - commenta Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale - il dato pandemico è tranquillizzante guardato dal nostro osservatorio. Certo il dato della nave russa fa notizia perché non ordinario ma bisogna anche considerare che molto traffico commerciale arriva da paesi lontani assestati da altre norme per il Covid. Con il traffico passeggeri non abbiamo registrato alcuna situazione particolare legata al virus perché l'obbligo del green pass e i tamponi effettuati a bordo su tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio sono stati una garanzia per tut-



ti».

Ugual tipo di contesto viene tratteggiato da Diego Tomat, comandante della Capitaneria di porto di Taranto. «Nei mesi scorsi abbiamo registrato casi sporadici a bordo di mercantili - dice - sono stati regolarmente trattati senza nessun riflesso per il porto. In un caso c'è stato un solo positivo che è stato sbarcato e rimpatriato mentre gli

altri membri dell'equipaggio sono andati in quarantena. Per quanto riguarda il traffico passeggeri il protocollo della Msc era molto rigoroso e pure se c'è stato qualche raro caso non ha influito sul lavoro complessivo e sul prosieguo della crociera. Non ci sono stati problemi qui al porto di Taranto neanche tra i militari».

Anche a Brindisi, dopo i sei

casi estivi registrati fra i membri dell'equipaggio del traghetto Euroferry Olimpia della Grimaldi Lines proveniente dalla Grecia, non si sono avute più segnalazioni di infetti dal virus. In quell'occasione la nave fu sanificata e il personale di bordo, in tutto 49 marittimi, venne interamente sostituito. Sempre a Brindisi ci furono poi due militari risultati positivi mentre le navi anfibe San Giusto e San Giorgio erano ormeggiate alla base navale. I circa 300 militari delle due imbarcazioni osservarono un periodo di isolamento domiciliare.

Intanto Giovanni Migliore, direttore generale del Policlinico di Bari, fa il punto sulla situazione. «Siamo purtroppo registrando nelle ultime settimane un incremento dei ricoveri», dichiara. «Attualmente - prosegue - sono assistiti dal Policlinico di Bari 49 pazienti, di cui 10 in terapia intensiva». Migliore ricorda che «la struttura per le maxi emergenze in Fiera del Levante non ha mai smesso di operare e assicurare alta intensità di cura ai pazienti Covid su tutto il territorio».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terze dosi, 12 milioni di over 50 da raggiungere entro fine anno

Il piano. Al ritmo attuale di 100mila somministrazioni al giorno sarà coperta meno di metà della platea. Il Governo pronto ad accelerare sull'obbligo di green pass al 2022 per incentivare le nuove iniezioni

Marzio Bartoloni

Sono oltre 12 milioni gli over 50 che da qui a fine anno devono essere raggiunti dalla terza dose. Questa l'enorme platea di italiani che non hanno ancora ricevuto la nuova iniezione e hanno concluso o stanno per concludere entro dicembre il ciclo vaccinale da più di sei mesi e cioè hanno fatto la seconda dose entro lo scorso giugno. I sei mesi sono ovviamente un intervallo minimo prima di fare la terza dose (solo i fragili aspettano 28 giorni), ma è l'asticella oltre la quale - secondo tutti gli studi più recenti - l'efficacia del vaccino comincia a scendere. Da qui l'accelerazione sulla nuova iniezione fondamentale per mettere in sicurezza la categoria più a rischio con il Covid nei mesi più duri dell'inverno quando il virus sarà più insidioso.

Nei prossimi giorni Cts e ministero della Salute dovrebbero dare il via libera alla terza dose anche per gli over 50 (oggi è fino agli over 60) ampliando così ancora di più la platea dei vaccinabili con la nuova iniezione. Per la campagna vaccinale si tratta di una nuova montagna da scalare e difficilmente si raggiungerà la vetta se si proseguirà al ritmo attuale di somministrazioni quotidiane di terze dosi: anche se negli ultimi giorni stanno crescendo la media dell'ultima settimana - come risulta dai dati di Lab24 del Sole 24 ore - non raggiunge le 100mila iniezioni al giorno (94mila). Con questo ritmo a fine anno (tra 50 giorni circa) non sarà coperta nemmeno la metà di questa platea di 12,6 milioni di ita-

Il vero nodo è l'adesione troppo lenta alle terze dosi. Per questo l'obbligo di pass anche nel 2022 può essere un incentivo

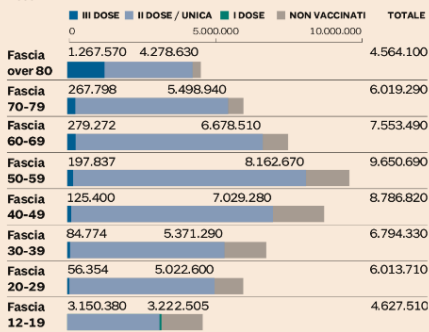
liani over 50 che aspettano il booster (la platea sarebbe di 14,9 milioni) a cui però vanno sottratti i 2,3 milioni che l'hanno già fatto).

Il problema per raggiungerli però non sono né la disponibilità di dosi (ce ne sono quasi 10 milioni nei frigoriferi) né la capacità di garantire le somministrazioni necessarie. Un punto quest'ultimo su cui il commissario Figliuolo ha dato rassicurazioni nonostante la chiusura recente di diversi grandi hub: «Possiamo arrivare tranquillamente a 350mila dosi al giorno», ha spiegato nei giorni scorsi. Il vero nodo in realtà è l'adesione alla terza dose che finora ha raggiunto solo un italiano su tre (37%) della platea che potenzialmente potrebbero già farla (dopo i 6 mesi appunto) come quella degli over 80 dove la booster è stata fatta finora solo dal 28% (1,2 milioni) dei 4,4 milioni di grandi anziani. E ora la platea come detto nelle prossime settimane si amplierà in modo significativo. Come convincere dunque gli italiani che al momento sembrano piuttosto "freddi" nel ricevere la terza iniezione? Il Governo come noto è pronto a spingere ancora sul green pass: l'obbligo di esibirlo a lavoro così come nei luoghi della socialità (ristoranti, cinema, teatri, stadi, ecc.) scade ufficialmente il 31 dicembre, insieme allo stato di emergenza. L'idea al momento è di estendere l'obbligo di esibire il pass almeno fino a inizio estate (giugno 2022), una proroga che potrebbe diventare una potente leva per far decollare le terze dosi. Per molti italiani infatti il certificato verde comincerà a scadere dopo 12 mesi dalla seconda dose tra febbraio e giugno 2022 (almeno 18 milioni gli interessati) e quindi la necessità di esibire ancora il certificato verde potrebbe essere un forte incentivo

Il trend delle terze dosi

Somministrazioni per fascia d'età

Dose



Fonte: Report vaccini anti Covid-19, ministero della Salute

a fare la nuova iniezione. La terza dose allunga infatti di 12 mesi la durata del certificato e proprio per incentivarla il Governo potrebbe accelerare prima del previsto sull'estensione del green pass al 2022 - con un nuovo decreto o con una norma da approvare in Parlamento - senza aspettare fino a fine dicembre quando scadrà anche lo stato di emergenza che il Governo vuole comunque prorogare almeno per altri tre mesi (fino a marzo 2022). Intanto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha sottolineato come il «virus sta rialzando la testa» in Italia e in Europa e come non bisogna fare l'errore di pensare che la «battaglia sia vinta». A confermarlo è anche l'ultimo bollettino sul Covid: casi in crescita con 6032 nuovi positivi a fronte però di 645mila tamponi (tasso di positività allo 0,9%), altri 68 morti e i ricoverati che salgono a 3426 (+74) mentre i pazienti più gravi in terapia intensiva sono diventati 421 (+6).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione e nuovi standard: con il Pnrr telemedicina al bivio

Sanità digitale

Il documento del gruppo di lavoro Netcomm, MSD, Humanitas e Medtronic

ROMA

Il miliardo di euro che il Pnrr nell'ambito della missione 6 mette a disposizione per lo sviluppo della telemedicina è un punto di partenza, che tuttavia necessita di essere "affiancato", se si vuole sviluppare tutto il potenziale di questo strumento già emerso nei giorni più difficili della pandemia Covid-19, da un pool di competenze altamente specializzate. Ed è proprio sulla necessità di una adeguata formazione del personale sanitario che si concentra una delle quattro sfide indicate in un documento del gruppo di lavoro composto da Netcomm, consorzio del commercio digitale italiano, insieme a Humanitas, Medtronic e MSD per permettere alla sanità italiana di cogliere le opportunità offerte dalla di-

gitalizzazione. Il documento è stato presentato ieri alla Camera.

Se la formazione è una priorità, un'altra è l'individuazione di standard nazionali, chiari e vincolanti per l'accreditamento degli strumenti utilizzabili per i servizi di telemedicina (quali ad esempio, l'integrazione del Fascicolo sanitario elettronico, le modalità e i formati di condivisione delle immagini e la certificazione medicale degli strumenti diagnostici utilizzati). Serve anche una definizione delle prestazioni di telemedicina che possa garantire al personale sanitario un'adeguata suddivisione del tempo dedicato all'attività ambulatoriale, in presenza e da remoto, definendo anche i requisiti relativi all'erogabilità della prestazione anche al di fuori della sede fisica accreditata. Infine, occorre metter mano a un puntuale studio della sostenibilità economica delle attività di telemedicina, che ne definisca delle specifiche tariffe in grado di tener conto degli investimenti necessari all'erogazione delle stesse.

La rivoluzione della telemedicina, ha ricordato Luciano Ravera, a.d. IRCCS Istituto Clinico Humanitas e

Humanitas San Pio X, «è stata accelerata dalla pandemia, che ha visto Humanitas assistere i pazienti Covid continuando a garantire le cure ai pazienti oncologici del nostro grande Cancer Center. Ad oggi abbiamo effettuato alcune migliaia di televisite e pericoveri a distanza di cui il 25% per pazienti oncologici, molti con malattie rare. La telemedicina ha continuato Ravera - consente di far dialogare competenze mediche tra i vari centri, come accade tra i nostri oncologi di Milano e Catania che partecipano a tumor board multidisciplinari per discutere il miglior percorso di cura per i pazienti. Ora, in Italia, la grande sfida è quella della qualità: solo con indicatori e standard comuni - ha concluso - le televisite saranno un servizio che agevola i pazienti garantendo la stessa qualità clinica della visita in presenza».

Secondo Roberto Liscia, presidente di Netcomm, «è necessario istituire un tavolo pubblico-privato che garantisca un confronto fattivo e costante tra la filiera sanitaria e le amministrazioni - anche territoriali - che si occuperanno dell'implementazione del Piano».

—A.N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA